



Rassegna Stampa

a cura della Biblioteca Provinciale



DANILO LEVA (PD)

“Non la voto
c'è ancora
troppa distanza
dagli insegnanti”



ROMA. «Non parteciperò al voto finale sulla riforma della scuola». Danilo Leva, deputato della sinistra del Pd, spiega che nella minoranza dem ci sarà chi preferirà restare fuori dall'aula e chi invece voterà contro.

Leva, in dissenso ma in ordine sparso?

«Questo provvedimento è un'occasione mancata per il paese e per il Pd. Io ho deciso di non partecipare. La ragione di fondo riguarda un fatto semplice: bisognava avere un altro atteggiamento sulla scuola. Non si possono alimentare le tensioni, dividere il mondo della scuola. Oltre 600 mila insegnanti sono scesi in piazza e non perché ce li manda la minoranza del Pd, ma perché c'è un malessere profondo tra coloro che la scuola la vivono quotidianamente. Il governo non doveva ergere muri di incommunicabilità».

Però i senatori della stessa minoranza dem hanno votato la fiducia al governo su questo testo?

«Il voto di fiducia è sul governo. I senatori pro e contro hanno votato stanchi di votare contro le nostre convinzioni».

Pensa anche lei di raccogliere le firme per un referendum abrogativo?

«No. Mi pare prematuro». Luigi Berlinguer, l'ex ministro, e l'altra minoranza dem, quella che fa capo a Martina, dicono che la riforma potrà poi essere aggiustata. Lei non condivide?

«Andava aggiustata nei passaggi parlamentari. La minoranza deve esprimere il suo netto punto di vista. Questa posizione sa poco di minoranza e molto di quasi maggioranza renziana».

(g.c.)

08/03/2015 10:00:00